



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 29 novembre 2011

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

A Scampia

Il sindaco con Bennato in Mediateca

NAPOLI — In piazza Giovanni Paolo II a Scampia è stata inaugurata la Mediateca del Mammut, progetto promosso dal Centro Territoriale Mammut con la collaborazione e il sostegno della Fondazione Unipolis. Al taglio del nastro hanno preso parte il sindaco de Magistris con Sergio D'Angelo, assessore alle politiche Sociali, Edoardo Bennato, Angelo Pisani, presidente della municipalità, Walter Dondi, direttore Fondazione Unipolis, Fausta Orecchio, casa Editrice Orecchio Acerbo, Giovanni Zoppoli, Centro Territoriale Mammut e Rosario Esposito La Rossa, casa editrice Marotta & Cafiero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri l'inaugurazione della mediateca del centro Mammuto alla presenza del cantautore Edoardo Bennato

A Scampia spunta un altro fiore sul cemento

I responsabili: qui un punto di incontro per la cultura ha più senso che in altri quartieri

di Flora Pironcini

NAPOLI - Libri, computer, film e documentari, tutti custoditi gelosamente in una stanza del centro territoriale Mammuto di piazza Giovanni Paolo II a Scampia che ieri ha aperto le porte alle istituzioni locali. Sarà questa la mediateca del centro Mammuto il cui 'cantiere' ha aperto già a settembre chiedendo al quartiere e alla città di contribuire con idee, libri e altro materiale utile per far crescere sempre di più quello che adesso è un progetto serio per il territorio. Non c'è una spiegazione al 'perché una mediateca a Scampia?' ma "chi vive e lavora da sempre a Scampia sa bene che un luogo di cultura ha senso in questo quartiere più che altrove" hanno sottolineato gli uomini e le donne che nella terra spesso 'insanguinata', e ricordata solo per fatti di cronaca nera, passano le ore e i giorni pur di veder i cittadini, tutti, voltare pagina e far cambiare volto alla periferia nord di Napoli. "Questo è solo un tassello che completa una rete ben più fitta di quella che si pensa" ha detto **Giovanni Zoppoli**, responsabile del centro Mammuto che con forza è riuscito anche a venir fuori da situazioni difficili, come i saccheggi avuti nella sede di piazza Giovanni Paolo II. La nuova mediateca si inserisce in un complesso di attività che da sempre si svolgono nel centro. Uno strumento "reso possibile dall'incontro con 'Culturability' che pone al centro della società la responsabilità della cultura" hanno sottolineato nel corso dell'inaugurazione. Un progetto della fondazione Unipolis, del Gruppo Unipol, che ha fornito le attrezzature informatiche necessarie a fare della mediateca un luogo moderno e aperto alle

nuove forme di comunicazione. Alla giornata inaugurale di ieri, durante al quale è stato proiettato anche un documentario di **Edoardo Bennato**, presente all'inaugurazione, c'era anche il presidente dell'ottava municipalità, **Angelo Pisani**, che ha sottolineato l'impegno della municipalità a portare avanti una sfida che faccia cambiare volto al territorio. "La nascente mediateca è un'iniziativa culturale dalla forte valenza sociale, importante per una realtà complessa come quella di Scampia. A partire da questa convinzione, abbiamo scelto di impegnarci per dare un contributo nella promozione di un processo di ricostruzione civile e culturale del territorio" ha detto **Walter Dondi**, direttore della fondazione. Scampia è il quartiere del Gridas, della Casa delle Culture Nuvoletta Rosa e delle tante iniziative culturali che in questi anni sono nate e cresciute fornendo terreno fertile alla mediateca del Mammuto. E con ieri, questo percorso non si è certamente arrestato. "Queste sono vere testimonianze in grado di far capire che proprio in questi luoghi c'è bisogno di vivere anche attraverso iniziative come queste" ha detto il sindaco di Napoli, **Luigi De Magistris** nel corso del suo intervento. "Noi occuperemo questa città - ha continuato il primo cittadino - non rinunciando alla rivalutazione di quelli che sono beni comuni come questa importante struttura di Scampia" che anche con l'assenza delle istituzioni ha fatto tanto negli ultimi anni, "e il welfare deve essere il primo anello importante della politica cittadina" ha detto l'assessore alle Politiche sociali, **Sergio D'Angelo** assicurando che, "nonostante tagli per 130 milioni di euro, Napoli continuerà ad investire nel settore".

SCAMPIA INAUGURATA DA DE MAGISTRIS E PISANI

Una mediateca al Mammut, il coraggio della cultura

«Il riscatto sociale passa per la cultura» ha detto il presidente della Municipalità Angelo Pisani che ieri mattina a Scampia, in piazza Giovanni Paolo II, nella sede del Centro Territoriale Mammut ha inaugurato insieme con il sindaco Luigi de Magistris l'apertura della Mediateca. A celebrare l'evento sono giunti artisti, editori ed operatori sociali con libri, Cd e Dvd da regalare per arricchire la neo-struttura, oltre ovviamente ai numerosi ragazzi che quotidianamente frequentano il Centro Mammut, ma anche rappresentanti di scuole, associazioni operanti sul territorio, rappresentanti di case editrici ed il noto cantautore partenopeo Edoardo Bennato. «La Mediateca nasce -afferma Chiara Ciccarelli responsabile del centro Mammut- per rendere più accessibile la cultura, intesa come azione di contrasto all'illegalità per promuovere la conoscenza ed il sapere e garantire quindi spazi di dialogo. È solo attraverso tale procedimento che si può sperare in una efficace e definitiva riqualificazione socio-culturale dell'intera area a nord di Napoli».

Al taglio del nastro è intervenuto il sindaco Luigi de Magistris che nel suo discorso ha definito «fondamentale l'importanza didattica ed educativa degli operatori che lavorano quotidianamente ed incessantemente in ambienti ad alto rischio sociale e soprattutto con poche risorse, ma nonostante ciò lottano per restituire alla legalità chi, nel corso di una pur breve esistenza è inciampato nelle maglie della Illegalità».

Oltre al primo cittadino erano presenti l'assessore alle Politiche Sociali Sergio D'Angelo, il Presidente dell'VIII Municipalità Angelo Pisani, il Direttore della Fondazione Unipolis, Walter Dondi, Fausta Orecchio dell'omonima casa editrice, Gaetano di Vaio, Figli del Bronx Produzioni, e Giovanni Zoppoli, Direttore del Centro Territoriale Mammut. Al termine della conferenza stampa, le mamme del Centro Mammut hanno offerto un ricco buffet a testimonianza della fattiva collaborazione e della grande sete di riscatto sociale che è nell'aria nell'intero quartiere di Scampia.

Giovanna Ricciardiello

COMUNE VIA ALLA SPERIMENTAZIONE NEI PRESSI DELLE ASL

Strisce rosa per donne incinte

A Napoli, non solo strisce blu per la sosta ma nascono quelle "rosa". Infatti, l'Amministrazione comunale ha deciso di installare delle aree di sosta specifiche per le donne incinte presso alcuni tra i nosocomi e Asl della città. Le nuove aree non avranno valore giuridico, ma saranno regolamentate dal senso civico: le «strisce rosa» non sono previste dal Codice della Strada, ma l'assessore Giuseppina Tommasielli fa appello ai napoletani chiedendo loro di rispettare le esigenze delle donne che si recano negli ospedali per le visite di controllo. «Vogliamo adeguarci a quello che già esiste in altre città - ha detto Tommasielli - per promuovere la cultura del rispetto delle donne incinte. L'iniziativa, oltre che una prevenzione per la salute delle donne e per il nascituro, vuole essere anche un progetto di mobilità solidale e sostenibile». La sperimentazione inizierà nelle zone delle Aziende ospedaliere e dei distretti sanitari dove maggiore è l'afflusso delle mamme in attesa per le periodiche visite di controllo, successivamente potrebbe ampliarsi anche a parcheggi nelle vicinanze di grandi catene di supermercati e centri commerciali. Per usufruire della possibilità di sosta nelle aree rosa, le mamme in attesa dovranno chiedere un tagliando specifico presso l'Ufficio Centro Donna e Servizio Contrasto alla Povertà del Comune di Napoli, presentando una richiesta scritta contenente le generalità complete del richiedente, la fotocopia autentica della patente di guida e la motivazione della richiesta, corredata di certificato medico di gravidanza (medico generico).

L'iniziativa degli assessorati alle Pari opportunità e alla Mobilità Parcheggi per le mamme in attesa da oggi davanti alle aziende sanitarie

ARRIVANO le strisce rosa. I parcheggi dedicati alle mamme in attesa. L'iniziativa, oltre che una prevenzione per la salute delle donne, intende essere anche un progetto di mobilità solidale e sostenibile. La sperimentazione inizia da oggi nelle zone delle Aziende ospedaliere e dei distretti sanitari dove maggiore è l'afflusso delle mamme in attesa per le periodiche visite di controllo, successivamente potrebbe ampliarsi anche a parcheggi nelle vicinanze di grandi catene di supermercati e centri commerciali. I parcheggi rosa sono istituiti dagli assessorati alle Pari opportunità e alla Mobilità, in collaborazione con Asl Na1 e Ordine dei medici. Tutte le donne residenti a Napoli, in stato di gravidanza, potranno ottenere un contrassegno identificativo temporaneo. Il "Cit" sarà rilasciato dall'Ufficio centro donna (in via Posillipo, Parco Crelli/8). Bisogna presentare la fotocopia autentica della patente e certificato medico di gravidanza.

(cri. z)

SOSTA PRIVILEGIATA PER DONNE GRAVIDE**Al via la sperimentazione
dei 'Parcheggi Rosa'**

NAPOLI (*fr.pa.*) - A Napoli ieri è partito il progetto dei "Parcheggi Rosa" per promuovere la cultura del rispetto per le donne incinte. L'iniziativa, oltre che una prevenzione per la salute delle donne e per il nascituro, intende essere anche un progetto di mobilità solidale e sostenibile ed è stata presentata oggi a Palazzo San Giacomo dopo la firma del protocollo. In città la sperimentazione inizierà nelle zone delle Aziende ospedaliere e dei distretti sanitari dove maggiore è l'afflusso delle mamme in attesa per le periodiche visite di controllo, successivamente potrebbe ampliarsi anche a parcheggi nelle vicinanze di grandi catene di supermercati e centri commerciali. Il Comune di Napoli ha predisposto, all'interno delle aree di sosta a pagamento, l'inserimento di alcune aree, colorate con strisce rosa, in cui le donne in attesa potranno parcheggiare la propria autovettura. Tutte le donne residenti nel Comune di Napoli, in stato di gravidanza, con disponibilità di autoveicolo proprio o concesso in uso, potranno infatti ottenere un Contrassegno Identificativo Temporaneo.

Entra nell'esecutivo Monti come sottosegretario all'Istruzione. L'altro campano è il prefetto Carlo De Stefano, irpino, all'Interno

Rossi-Doria, un maestro dalla strada al governo

“Serve un nuovo, grande sforzo a favore dei ragazzi e dei bimbi poveri. E poi asili e mense”

OTTAVIO LUCARELLI

UNA settimana fa in un articolo aveva suggerito al premier Mario Monti un «grande sforzo a favore di bambini e ragazzi poveri». Ieri sera il maestro di strada Marco Rossi-Doria, cinque anni fa mancato sindaco di Napoli, è stato nominato sottosegretario all'Istruzione. Con lui entrano nel governo anche l'irpino Carlo De Stefano, 57 anni, nominato da Monti sottosegretario all'Interno.

DUE sottosegretari campani al governo, ma se per l'avellinese Carlo De Stefano l'incarico corona una vita trascorsa nella polizia, per Marco Rossi-Doria, figlio di Manlio, meridionalista e senatore negli anni Settanta, si tratta anche di una piccola rivincita dopo la grande delusione del 2006 quando si candidò a sindaco di Napoli senza riuscire neppure a essere eletto consigliere comunale. Travolto in quell'occasione dall'inatteso successo di Rosa Russo Iervolino, che fu confermata a sorpresa al primo turno, Rossi-Doria venne anche distanziato dal candidato del Pdl, il questore Franco Malvano. E ora il gran salto al governo con un programma che in realtà il maestro di strada ha già tracciato nei giorni scorsi in un appello al presidente del Consiglio Mario Monti.

Obiettivo di Marco Rossi-Doria è creare subito una «camera di regia a Palazzo Chigi come quella che oltre dieci anni fa fu costituita a Downing street». Una squadra, spiega, che «ragioni sulla base dei conti pubblici»

ma anche su «come costruire un nuovo grande sforzo a favore dei bambini e ragazzi poveri. Uno sforzo pubblico e privato da mettere in campo in pochi mesi, al massimo due o tre per ridare sostegno all'auto-impresa dei giovani, agli asili nido e alle mense, alle famiglie, alle donne sole e alle scuole, innanzitutto quelle di base nelle aree dove si concentra la povertà minorile. Programmi snelli, rigorose procedure di controllo. Cose realistiche affidate a chi sa fare, secondo i modelli che hanno funzionato meglio in questi anni». Per Enzo Amendola, segretario regionale del Partito democratico, la nomina di Marco Rossi-Doria è una «scelta giusta, un ottimo segnale per Napoli».

Altra casella per la Campania è quella assegnata a Carlo De Stefano, nuovo sottosegretario all'Interno. Nato ad Avellino 47 anni fa, laureato in giurisprudenza e specializzato in criminologia, De Stefano è entrato in polizia nel '68 e nel 1973 ha diretto i servizi speciali della questura di Roma. Dopo un periodo nella prevenzione e poi nell'antiterrorismo ha assunto le funzioni vicarie alla questura di Bari nel '91. È tornato ad Avellino nel 1993 dopo la nomina a questore per poi approdare nel '95 all'antidroga a Roma. Nel 2001 è stato nominato capo dell'antiterrorismo, nel suo curriculum anche il ruolo di responsabile per la sicurezza al Quirinale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EDUCATORE

Marco Rossi-Doria, neo-sottosegretario all'Istruzione, figlio di Manlio. È collaboratore di "Repubblica"

LA CAMPAGNA "ADDIOPIZZO", CONTINUA L'OPERA DI SENSIBILIZZAZIONE DEI COMMERCianti

Passeggiata antiracket a Bagnoli

La passeggiata per dire "no" al pizzo, promossa dall'associazione antiracket Bagnoli per la legalità insieme agli altri rappresentanti del Coordinamento Campano delle Associazioni Antiracket, ha fatto ieri sosta a Bagnoli. Un'occasione per sensibilizzare commercianti e consumatori al consumo critico creando un circuito di economia legale che protegga chi denuncia gli estorsori.

«Una tappa di un percorso più lungo iniziato dai comuni vesuviani in cui sono stati già ottenuti importanti risultati, come ad esempio ad Ercolano - ha affermato il Questore di Napoli, Luigi Merolla - avvalendosi, oltre alle forze dell'ordine e magistratura, anche dell'associazionismo, strumento formidabile nel tenere in vita ogni attività di contrasto a questa forma delinquenziale».

Alla camminata, oltre al Questore, hanno preso parte: il presidente della X Municipalità, Giorgio de Francesco, il coordinatore nazionale della FAI (Federazione delle Associazioni Antiracket e Antiusura Italiane) Tano Grasso, la coordinatrice delle Associazioni Antiracket Campane, Silvana Fucito, il presidente dell'Associazione Bagnoli Antiracket, Ranieri Bolognesi.

Durante il percorso sono state attaccate vetrofanie a tutti gli esercizi commerciali della zona che hanno coraggiosamente aderito alla Campagna "Pago chi non paga" e sono state distribuite le guide per il consumatore critico "Addiopizzo". «Il consumo critico è la scelta consapevole che i consumatori fanno ogni volta che comperano dei prodotti - ha sottolineato Silvana Fucito - presso negozi Pizzo-free sapendo che i loro soldi non andranno alla camorra».

Un messaggio che si è voluto lanciare con maggiore forza proprio in vista delle festività natalizie, coinvolgendo nuovi imprenditori a sperimentare possibili sinergie economiche e commerciali con gli altri operatori della lista Addiopizzo,

per contrastare il fenomeno.

«Uniti si è più forti - ha affermato Tano Grasso - infatti la nostra presenza qui, con il Questore ed i rappresentanti delle forze dell'ordine, vuole sottolineare l'assoluto sostegno e vicinanza ai commercianti della zona, esortandoli a collaborare e a denunciare, senza paura, tutte le forme di estorsione». Una bella lezione di fiducia da parte di una città dove, la via della legalità, pare sempre la strada più difficile da percorrere.

Maria Durante



COMMERCIO

**Campagna antiracket
nei negozi di Bagnoli**

A Bagnoli con i negozianti per attaccare alle vetrine l'adesivo «Pago chi non paga», campagna per sensibilizzare i cittadini ad acquistare nei negozi che non pagano il pizzo. All'incontro c'erano il questore Luigi Merolla, Tano Grasso e Silvana Fucito del Fai e rappresentanti delle forze dell'ordine. L'iniziativa «Consumo critico, addio pizzo» è destinata a chi acquista in negozi aderenti alle associazioni antiusura.

L'INIZIATIVA. CINQUE ASSOCIAZIONI IN PIAZZA, PREVISTO UN INCONTRO CON IL CARDINALE SEPE

Giornata di mobilitazione per ribadire il "no"

Per giovedì è stata programmata una giornata di mobilitazione contro la ztl a Napoli organizzata da cinque associazioni: «Vento del Sud», «Rinnovare Sud», «Napoli - Centro Storico», «La Contea» e «Le Voci», con la partecipazione di commercianti e cittadini residenti esasperati.

Alle ore 10,30, dinanzi alla Cattedrale, avrà luogo un sit in di protesta con volantinaggio, megafonaggio, esposizione di tabelloni di protesta, dalle ore 16,30, i negozi del centro storico spegneranno le insegne fino alla chiusura.

«Commercianti e cittadini incontreremo il Cardinale Sepe, giovedì 1 dicembre alle ore 10,30 innanzi alla Cattedrale, visto che il sindaco De Magistris e l'assessore Donati continuano a ignorare le proteste di centinaia di commercianti e cittadini esasperati.

Crediamo che il cardinale si sia già reso conto della disperazione sociale che lo circonda e che molti negozi stanno chiudendo a causa della Ztl. Si registra, infatti, un calo delle vendite fino al 70% e le zone chiuse al traffico risultano sempre più abbandonate», denuncia Raffaele Bruno, presidente dell'associazione Vento del Sud.

«Senza illuminazione adeguata, desertificate, in balia di scippatori, rapinatori, balordi e malintenzionati. Senza parcheggi, senza rinforzare i mezzi pubblici, senza il funzionamento di due stazioni della metropolitana strategiche, come quelle del Duomo e di piazza Garibaldi e senza concordare i diretti interessati che vivono ogni giorno le problematiche del territorio è una vera follia insistere su questo piano che di fatto è fallito. Continueremo la battaglia fino al suo ritiro», conclude Bruno.



A sinistra Raffaele Bruno, dell'associazione Vento del Sud

▶ oggi ◀

Promos: riflettori su sicurezza e Responsabilità Sociale di Impresa

ore 9,30 – Napoli, Camera di Commercio I.A.A., piazza Bovio – Sala Convegni
Promos Ricerche, che ha realizzato lo Sportello RSI della Camera di Commercio di Napoli, organizza la giornata di dibattito sul tema Sicurezza e Responsabilità Sociale di Impresa. Apertura lavori: Maurizio Maddaloni, presidente Camera Commercio I.A.A. di Napoli; Emidio Silenzi, direttore regionale Inail Campania. Presentazione Rapporto annuale Inail Campania 2010 a cura di Domenico Principalli, direttore regionale vicario Inail Campania. Relazioni: Pasquale Addonizio, direttore Dipartimenti ex Ispesl; Alessandra Baffa Trasci, direttore Sede Compartimentale ex Ipsema; Raffaele d'Angelo, coordinatore Contarp Inail Campania; Pietro Gaetano Iacoviello, sovrintendente Medico Regionale Inail Campania; Giuseppe Ferrara, coordinatore Crc Campania. Modera Alfonso Ruffo, direttore del Denaro. Intervento di Severino Nappi, assessore al Lavoro Regione Campania. Alle ore 14:30 Sessione pomeridiana con il Seminario: Dalle Linee Guida Ocse agli Interessi del territorio. Saluti e apertura lavori: Ferdinando Flagiello, amministratore delegato Consorzio Promos Ricerche; Annapia Ragone, Istituto Tagliacarne; Marco Esposito, assessore Lavoro ed Attività Produttive Comune di Napoli. Interventi: Attilio Montefusco "La Rsi e sue applicazioni"; Fabio Guenza "Le Linee Guida dell'Ocse"; Monica Summa "Gli altri strumenti della Rsi". A seguire Testimonianze aziendali: Royal Group Srl, Gianluca Picone, Metronapoli Spa, Attilio Capasso, Msc Crociere, A.Cirillo/C. Menna.

Al via il Marano Spot Festival

Ingroia: «L'impegno civile dei ragazzi è più contagioso»

NAPOLI — Riparte il Marano Ragazzi Spot Festival, il concorso-kermesse che premia i migliori spot di pubblicità sociale pensati e realizzati dai ragazzi delle scuole italiane. Nato per dare un'identità positiva e partecipativa ai giovani di un territorio tristemente ricordato per la presenza del clan che decretò la morte del giornalista Giancarlo Siani, il Festival oggi coinvolge anche i ragazzi più "difficili" nella produzione filmica. Trentadue spot scelti per questa quattordicesima edizione, selezionati tra un centinaio pervenuti da tutta Italia, saranno presentati il 2 al Teatro Siani di Marano e votati da una giuria di esperti capitanata da Antonio Ingroia, procuratore aggiunto presso la Procura di Palermo. Il magistrato che indaga sulla "trattativa" Stato-mafia sulle stragi del '92 e al centro di un'aspra polemica per aver dichiarato pubblicamente di considerarsi "partigiano della Costituzione", interverrà il 3 dicembre.

Dottor Ingroia, un uomo dello Stato che si dichiara "partigiano" fa più scandalo delle notizie di collusione. Perché?



In giuria Antonio Ingroia

«Questo è il chiaro sintomo di un "Paese alla rovescia". Viviamo in tempi bui per la democrazia; l'unica fortuna è nell'impegno dei tanti che rivendicano con forza ogni giorno i propri diritti di cittadino».

Le morti di Falcone, Borsellino e don Diana hanno paradossalmente rinvigorito il movimento antimafia.

«Questi sacrifici hanno lasciato un segno profondo nella coscienza civile del Paese;

questi uomini e il loro operato costituiscono sempre un modello di condotta per noi altri. I passi da fare sono ancora tanti. Molti cittadini sono disorientati, condizionati da notizie spesso fuorvianti e lasciano fare agli altri pensando che certi problemi non li riguardino. Invece questo è il tempo della responsabilità. Le Procure oggi danno segnali molto chiari, aggredendo il riciclaggio, i patrimoni dei clan, ma sono armate di magrissime risorse».

Quest'anno è vicepresidente di giuria per il Marano Ragazzi Spot Festival.

«Un Festival come questo è importante per il messaggio. Quando la spinta idealistica si traduce in un progetto concreto come la realizzazione di uno spot di pubblicità sociale o la formazione di un laboratorio di idee tra giovanissimi appassionati, l'entusiasmo, quell'energia può contagiare chiunque. Ben vengano quindi iniziative di questo genere. Sono molto felice di questo invito, perché credo fermamente nei giovani. Sono convinto che il presente, come il futuro, si costruisca insieme a loro».

Elia Luorio

Brevi

VIA SAN GIUSEPPE DEI NUDI

Palmieri inaugura il nido Caroli

Dopo l'apertura dei nidi Ammaturo, Fanciulli e Lezzi, oggi in via San Giuseppe dei Nudi l'assessora all'Istruzione Annamaria Palmieri inaugura, alla presenza del sindaco Luigi de Magistris, il nuovo asilo nido Caroli, spazio accogliente costituito da aree gioco, refettorio e cucina, che ospiterà 30 divezzi. A settembre aperte le iscrizioni anche ai lattanti.

POGGIOREALE. PROTESTA DEI GENITORI DEI BAMBINI DELLA ELEMENTARE LOMBARDO-RADICE: AULE E BAGNI SPORCHI

Niente pulizie a scuola e gli alunni saltano le lezioni

Niente pulizie a scuola da sei mesi. La protesta delle mamme degli alunni della Lombardo-Radice ieri si è fatta sentire fortissima con le aule praticamente vuote e le lezioni saltate per buona parte delle classi dell'elementare di Poggioreale. La tensione in tal senso era già salita durante lo scorso weekend, quando alcune delle donne agguerrite avevano già minacciato di arrivare ad una decisione del genere se qualcosa non fosse stato fatto in maniera immediata. Ma nessuna delle madri, tuttavia, accusa presidi o custodi di quanto sta avvenendo al civico 64 di via Stadera, dove a quanto si apprende, una ditta che ha accolto lavoratori socialmente utili non sta rispettando il contratto. Il plesso, infatti, ha regolarmente pagato ma i lavoratori addetti alla pulizia dello stabile non arrivano ormai dalla fine dello scorso anno scolastico. Un contesto in cui non manca neppure l'attività dei bidelli che alla "meno peggio" stanno quantomeno garantendo una certa salubrità all'interno dei bagni, anche se per le mamme è tutt'altro che sufficiente. Sulla vicenda sta cercando di fare chiarezza il consigliere della quarta Municipalità, Mario Maggio, che informato da un gruppo di donne ha dato un'occhiata al plesso: «Purtroppo, la situazione generale è davvero precaria - spiega - le toilette sono ancora in condizioni accettabili, ma tutto il resto lascia molto a desiderare. Durante una breve visita compiuta nel plesso, ho addirittura intravisto tracce di vomito dei bambini che certamente non risalgono a pochi mesi fa oltre alla presenza di polvere e quant'altro possa far pensare ad un luogo trascurato. Naturalmente - insiste il consigliere di Forza del Sud - tutto questo fa molta rabbia, particolarmente davanti al fatto evidente che la scuola paga in maniera regolare il servizio di pulizia che pure non viene effettuato. È una questione da risolvere immediatamente e posso affermare che pure io avrei difficoltà a mandare mio figlio tra i banchi davanti ad uno scenario simile».

Intanto, le mamme provano a trovare anche una soluzione in merito al problema ed oggi si proporranno in prima persona al preside. L'obiettivo è di ottenere l'autorizzazione a ripulire loro stesse le aule ed i corridoi, altrimenti, secondo quanto appreso, sono disposte a prolungare la protesta finché non verrà preso un provvedimento serio. Urge, insomma, che il Comune si adoperi in fretta sul caso.

Mariano Rotondo



Poggioreale, problemi di igiene alla scuola elementare Lombardo-Radice



*Siamo tutti costretti, per rendere sopportabile la realtà,
a coltivare in noi qualche piccola pazzia*

Marcel Proust

Una «Gatta cenerentola» in vena di follie

L'opera in scena a Napoli il 20 dicembre. Intrepresi i pazienti del centro di Puglianello

Il progetto

Il maestro De Simone ha dato il via libera all'allestimento. Coinvolti un centinaio di «attori»

NAPOLI — Nel ruolo della matrigna, che fu interpretato da Peppe Barra e poi da Rino Marcelli, si cimenterà Antonello Botte, operatore della comunicazione. Un'infermiera, Gemma Cusani, sarà Cenerentola, che in anni lontani ebbe il volto di Fausta Vetere e poi di Mariolina Bruno. Ma ruoli importanti nell'insolita edizione della *Gatta Cenerentola* che il 20 dicembre andrà in scena al teatro Mediterraneo saranno affidati ai pazienti del centro di salute mentale di Puglianello, in provincia di Benevento, coinvolti in un progetto che ha già riscosso molti consensi.

La straordinaria opera di Roberto De Simone tratta dal *Cunto de li cunti* di Giambattista Basile sarà dunque interpretata in maniera particolarissima. Gli ideatori dello spettacolo sono Antonello Santagata, medico del lavoro che cura anche la regia dell'opera, e Bruno Capuano, infermiere e musicoterapeuta, che hanno trasformato per mesi il centro di salute mentale in un laboratorio teatrale. Un progetto serio e concreto, che ha indotto il maestro De Simone, geniale creatore della «Gatta», ad acconsentire alla messa in scena. Un'impresa che ha visto il coinvolgimento di un centinaio di persone tra pazienti, medici, infermieri e volontari: per cucire i costumi, ispirati a quelli sontuosi e sgar-

gianti di Odette Nicoletti, ci si è avvalsi per esempio della collaborazione di un istituto superiore che dispone di un laboratorio sartoriale. Qualche novità rispetto all'opera rappresentata per la prima volta nel 1976 c'è: è stato introdotto, per esempio, il coro delle *janare*, che si aggiunge a quello dei soldati («*Son sei sorelle, son tutte belle...*») e ai due delle lavandaie («*Da stammatina tammorre e trombe*», «*Uh Maro' che bellu suonno*»). I ruoli, inoltre, in certi casi sono doppiati, soprattutto quando si tratta di cantare. Cenerentola, per esempio, al momento di eseguire la villanella («*Chi nasce annur' e chi nasce 'ncammisa*») o la tarantella («*Oj mamma ca mo vene*») viene interpretata da Lucia De Nigris.

L'accostamento malati di mente-«Gatta» non deve stupire. Gran parte delle prove della prima edizione avvennero infatti nel manicomio «Leonardo Bianchi» che, come ricorda il comunicato stampa del Comune di Napoli, già nei primi anni Settanta aveva cominciato ad aprire le sue porte ai «matti» (la legge Basaglia è del 1978). Il Comune di Napoli ha approvato e patrocinato l'iniziativa. Spiega Pina Tommasielli, assessore alle Pari opportunità nonché medico: «Al di là del riconosciuto valore artistico dell'opera di De Simone, è interessante questo esperimento terapeutico perché rappresenta una modalità scientificamente valida per la riabilitazione di soggetti psichiatrici e nel contempo ne rende

la gestione sanitaria sostenibile per il servizio sanitario nazionale». Lo spettacolo è già andato in scena più volte in provincia di Benevento, ottenendo ottime recensioni. Commenta Maurizio Volpe, direttore del Centro di salute mentale di Puglianello e responsabile del progetto: «Da sempre, come operatori della salute mentale, ci confrontiamo quotidianamente con la sofferenza, la marginalità, l'esclusione sociale. E da sempre proviamo ad individuare percorsi di integrazione per i nostri pazienti, nella speranza di poter contribuire alla costruzione di una dimensione sociale in cui la diversità sia riconosciuta come valore e risorsa e non come pericolo o errore. È lungo questi percorsi che abbiamo imparato a capire e ad apprezzare le persone che incontravamo con le loro straordinarie qualità umane; intercettando, a volte, il puro talento.

In questo contesto si inserisce la realizzazione di un laboratorio teatrale integrato, costituito da pazienti, operatori e «normaloidi appassionati» provenienti dalla cosiddetta «società civile», nella convinzione che il teatro rappresenti la sintesi più completa, libera e intrigante dell'espressività umana. La «malattia» e la «normalità» smarriscono i loro confini, mentre conquista spazio la capacità di stare insieme che nel gioco teatrale ci fa ridere, piangere, trepidare, vivere le stesse emozioni, senza censure e mediazioni».

Titti Beneduce

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso L'Asl notifica la soppressione ed è rivolta. Anche il sindaco firma l'appello dei comitati

Chiude il pronto soccorso, occupato il San Gennaro

Uffici bloccati, la polizia circonda il nosocomio

NAPOLI — Continua la battaglia di cittadini e comitati contro la chiusura del pronto soccorso del San Gennaro. Dopo i blocchi stradali di venerdì scorso e dopo la fiaccolata e la messa organizzata dai parroci della Sanità, ieri i manifestanti hanno occupato la direzione sanitaria del nosocomio, interrompendo di fatto le attività amministrative e l'erogazione dei ticket. Agitazione continuata anche nel primo pomeriggio, sino alla notifica ufficiale di chiusura del pronto soccorso pervenuta dalla Asl e mostrata dal direttore sanitario ai manifestanti, che allora hanno allargato l'occupazione ad altri uffici. Una situazione di grande tensione che fortunatamente non è si è tradotta in scontri con le forze dell'ordine, accorse sul posto in assetto antisommossa. E da ieri c'è anche la firma di de Magistris sulla petizione contro la dismissione del pronto soccorso promossa dai comitati e dai politici di diverse municipalità. «La firma del sindaco è la numero 5006 — spiega Francesco Ruotolo, consigliere della terza amministrazione di quartiere —, de Magistris ha assicurato che

parlerà urgentemente con il presidente Caldoro per cercare di ottenere la sospensione del provvedimento».

Ad alzare la voce più tardi c'è anche il vice sindaco, Tommaso Sodano, che ha definito la decisione della Asl come un «ennesimo attacco al servizio sanitario regionale. Un provvedimento che denota la scarsa attenzione del governo del territorio da parte dell'Asl Napoli 1. C'è il rischio concreto di interruzione di pubblico servizio», ha aggiunto, evidenziando infatti che «il piano sanitario regionale prevede il funzionamento del pronto soccorso fino all'apertura dell'Ospedale del Mare», cantiere invece impantanato dall'assenza di risorse. «L'amministrazione cittadina — ha concluso il vice sindaco — chiede a Caldoro di convincere l'Asl a fare un passo indietro e di indire un tavolo di concertazione che faccia emergere il ruolo del Comune e in particolare del sindaco quale autorità sanitaria cittadina e pubblico amministratore di "primo impatto" con le emergenze sanitarie». Quindi il "caso" San Gennaro inizia a produrre sconcerto anche oltre i confini del rione Sanità. A dirsi preoccupato per la chiusura del presidio c'è anche il segretario aziendale Cgil del Cardarelli, Vincenzo Martone: «Mi domando come faremo a farci carico delle emergenze che inevitabil-

mente, si moltiplicheranno. Già ora siamo in grande sofferenza per la carenza di organico. Basti pensare che nell'ultimo anno e mezzo sono ben 500 gli operatori sanitari che sono andati in pensione, mai sostituiti. Quando il 30 novembre chiuderà anche questo pronto soccorso da noi sarà il caos». Intanto, in attesa di un tavolo tra Regione e Comune, un primo incontro tra l'amministrazione comunale e i comitati dei cittadini dovrebbe realizzarsi già oggi. Si vuole il rispetto

del piano di riordino ospedaliero che prevede la chiusura del pronto soccorso del San Gennaro ma contestuale all'entrata in funzione dell'Ospedale del Mare. E già da stamane i cittadini della Sanità si ritroveranno all'esterno dell'ospedale per una nuova protesta. Insomma, nonostante la decisione del commissario Maurizio Scoppa sembri irrevocabile, la partita pare tutt'altro che chiusa.

Raffaele Nespoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità Cittadini contro la chiusura

Pronto soccorso al San Gennaro direzione occupata

**Il commissario Scoppa replica
«Va chiuso perché non offre
più prestazioni adeguate»**

Per «salvare» il pronto soccorso del San Gennaro dalla chiusura, il comitato di cittadini, già protagonista di eclatanti manifestazioni ha organizzato, ieri mattina, una nuova protesta, occupando la direzione sanitaria, le attività amministrative del nosocomio della Sanità, nonché l'erogazione dei ticket.

I manifestanti - un centinaio complessivamente - non hanno comunque impedito l'erogazione dei servizi, il funzionamento dei reparti ed il pronto intervento.

L'altra sera, anche il sindaco Luigi de Magistris, aveva voluto firmare la petizione contro la chiusura del pronto soccorso del San Gennaro promossa dalla Federazione della sinistra. I vicesindaco, Tommaso Sodano è intervenuto ieri sulla questione sostenendo che «l'ennesimo attacco al servizio sanitario regionale con la tra-

sformazione del pronto soccorso dell'ospedale San Gennaro in un generico e "leggero" servizio di primo soccorso denota la scarsa attenzione del governo del territorio da parte dell'Asl Napoli 1». Pronta la replica di Maurizio Scoppa, commissario stra-

ordinario della Asl Napoli 1: «Il pronto soccorso va chiuso perché non offre prestazioni adeguate, i cittadini devono stare tranquilli, i provvedimenti adottati sono esclusivamente a tutela della salute».

«Sembra paradossale - riprende Sodano - che il taglio alle prestazioni sanitarie di base colpisca i meno garantiti, minando uno dei diritti costituzionalmente protetti come quello alla salute».

Questa mattina è previsto un altro blitz a sorpresa per protestare contro il mancato incontro col prefetto, sollecitato dalla presidente della municipalità

Giuliana Di Sarno.

Venerdì scorso un blocco stradale inscenato dai residenti della Sanità aveva paralizzato il traffico in corso Amedeo di Savoia. Era intervenuta la polizia. E domenica l'ospedale era stato «impacchettato» con striscioni.

I manifestanti, lo ricordiamo, chiedono la revisione del piano di riordino ospedaliero che prevede, da domani, la chiusura del Pronto soccorso dell'ospedale San Gennaro oltre alla chiusura di diversi presidi sanitari in altri quartieri.

«Il governatore Caldoro e il commissario straordinario Maurizio Scoppa sono completamente sordi alle proteste veementi dei cittadini che si stanno moltiplicando in questi giorni» commenta Aurelio Torino, portavoce di uno dei comitati. E concludono: «È scandaloso che la Regione Campania non abbia voluto nemmeno ricevere i manifestanti per ragionare sulle soluzioni alternative».

Nei prossimi giorni si terrà, presso l'ospedale Maresca di Torre del Greco un'assemblea tra tutti i comitati che si battono contro i tagli della sanità.

m.l.p.

(ha collaborato Giuliana Covella)

La protesta

Domani è prevista la chiusura del pronto soccorso: ieri la notifica ufficiale

Occupato l'ospedale San Gennaro "Intervenga il presidente Caldoro"



GIUSEPPE DEL BELLO

DOPO l'imballaggio, l'occupazione. Visto che incartare l'edificio lungo il suo perimetro non è servito a scongiurare la chiusura del pronto soccorso del San Gennaro (prevista per domani), il comitato di lotta ieri ha occupato parte del presidio della sanità.

La protesta dei manifestanti, decisi a giocare qualsiasi carta per tutelare l'unico punto di emergenza del quartiere, ha riguardato il Cup (centro unico di prenotazioni) e la cassa ticket. I residenti chiedono l'intervento del presidente della Regione Stefano Caldoro, sia per bloccare lo stop annunciato dal generale Maurizio Scoppa (commissario della Napoli 1 centro), sia per evitare l'istituzione dello Psaut, (punto di prima emergenza territoriale) che dovrebbe partire giovedì. Quest'ultima soluzione viene ritenuta, infatti, inutile e — sostengono i manifestanti — ben più pericolosa dell'attuale, insufficiente, pronto soccorso. Intanto, la notifica ufficiale della chiusura è arrivata ieri davanti al gruppo di occupanti e ai poliziotti in assetto antisommossa.

**Scoppa ai residenti
"Sarà assicurata
l'assistenza
ventiquattro ore su
ventiquattro"**

IL COMITATO

Uno degli striscioni di protesta sulla parete del San Gennaro

Da parte sua, il commissario ribadisce che il pronto soccorso «va chiuso perché non offre prestazioni adeguate. I cittadini devono stare tranquilli, i provvedimenti che stiamo adottando sono a esclusiva tutela della salute e non rispondono, come qualcuno dice, a interessi economici». Ma Scoppa assicura anche i residenti: troveranno nel Psaut, 24 ore su 24, personale medico e infermieri pronti a visitare i pazienti, e le ambulanze per trasferimenti. «La chiusura», aggiunge il commissario, è conseguenza di un servizio che «non dava garanzie. Dispiace la disinformazione di questi giorni, soprattutto da parte di chi sa come stanno le cose o di chi avrebbe dovuto informarsi prima di innescare le proteste». E il comitato, replica: «Oggi ci sarà un incontro col sindaco, mentre il presidente della Municipalità ha chiesto di vedere il prefetto. Continueremo l'occupazione dell'amministrazione, poi decideremo il da farsi». Di sicuro, de Magistris ha già preso posizione, sottoscrivendo il documento cittadino contro la chiusura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiosi: «Vogliono togliere la postazione»

Via l'ambulanza da Posillipo

NAPOLI — Nell'ambito della riorganizzazione dei servizi sanitari dell'Asl 1 anche il presidente municipale Chiosi urla «no alla soppressione» ma della postazione-ambulanza di Posillipo. «L'Asl — denuncia Chiosi — si appresta a cancellare la postazione di emergenza e questa decisione, se confermata, sarebbe non solo l'ennesimo scippo al quartiere dopo la chiusura del pronto soccorso del Loreto Crispi, ma anche una spada di Damocle sulle teste dei ventimila residenti. La postazione è stata più volte determinante nel salvare vite e faccio appello al commissario Asl».

Approfondimenti
Il rallentamentoI conti con il Pil negativo
Il rebus della finanza pubblica

RECESSIONE

Disoccupazione e meno entrate:

se manca la crescita, debiti e credito

col contagocce peseranno ancora di più

Dalla crisi degli Anni 30 alla Primavera araba

Cosa accade quando un'economia si ferma

Se potete esprimere un desiderio per il 2012, chiedete che l'anno nuovo non porti una recessione. Almeno che non sia pesante. Nella condizione attuale della crisi del debito europeo e dei mercati terremotati avrebbe ottime probabilità di essere fatale. In genere, le recessioni provocano cambiamenti non indifferenti: più sono profonde, più i rivolgimenti possono essere sconvolgenti. La previsione pubblicata ieri dall'Ocse — Europa in contrazione economica nei prossimi mesi e Italia con un calo del prodotto interno lordo (Pil) dello 0,5 per cento nel 2012 — è dunque un invito a ricalcolare tutti gli scenari futuri. In peggio, sia dal punto di vista finanziario che da quello politico.

Per capire gli effetti lunghi di una contrazione dell'economia, la storia è una maestra precisa. La Grande depressione degli Anni 30 sconvolse il mondo dal punto di vista delle economie, dell'occupazione, dei commerci, della gerarchia dei Paesi dominanti, delle politiche e naturalmente dal punto di vista militare. Finì con una guerra mondiale che ridisegnò il pianeta. Non tutte le recessioni terminano a quel modo. Effetti di grande portata li hanno però spesso. Ci sono numerosi analisti, per esempio, i quali sostengono che la cosiddetta Primavera araba — con basi tutte sue e radicate nella storia — sia stata scatenata dalla grande recessione del 2008-2009, quando il mondo ha sofferto la peggiore contrazione economica in 70 anni, seguita al crollo del sistema finanziario.

Il punto d'inizio delle rivoluzioni, il 17 dicembre 2010, fu il suicidio di Mohamed Bouaziz, un disoccupato tunisino, venditore ambulante che si dette fuoco perché umiliato dalle autorità. E la contrazione economica degli anni precedenti fu sicuramente un catalizzatore delle rivolte nella

regione. La stessa crisi dell'unione monetaria europea — la quale ha le radici nella sua architettura incapace di sostenerla — è scoppiata quando il crollo della crescita ha rivelato le debolezze dei Paesi con i maggiori sbilanci finanziari. Direttamente, la grande recessione degli anni scorsi ha avuto effetti portentosi: nel giro di sette trimestri, l'Italia ha visto crollare del 6,7 per cento il Pil, la Germania del 6,6, gli Stati Uniti del 4,1; secondo un'analisi dell'agenzia d'informazioni Bloomberg, tra il 2008 e il 2009 è andato distrutto un valore societario corrispondente a 14.500 miliardi di dollari. Indirettamente, l'intero pianeta ha capito di avere cambiato stagione, che i rapporti di forza tra le diverse parti del mondo erano mutati, che la sicurezza di una vita sempre più benevola era stata scossa, che molto avrebbe dovuto essere ridimensionato.

Il fatto è che il Pil conta. E influenzerà anche in modo decisivo i tentativi di salvataggio dell'euro che i governi stanno preparando. L'esempio dei numeri italiani è illuminante. Finora si è calcolato che per mantenere il rapporto tra debito pubblico e Pil costante al 120 per cento, con tassi d'interesse attorno al 6,7 per cento e una crescita nominale (al lordo dell'inflazione) del 3,6 per cento, sarebbe stato necessario registrare un surplus primario di bilancio (cioè prima del pagamento degli interessi sul debito) pari al 3,7 per cento del Pil. Se però si prende il calcolatore interattivo del debito italiano elaborato da Reuters-Breakingviews e si immette una crescita nominale attorno al due per cento, più in linea con le previsioni di recessione dell'Ocse, risulta che il surplus primario necessario a mantenere il debito costante sarà del 5,6 per cento. L'equivalente di due punti percentuali di prodotto lordo in più che il governo Monti dovrà ri-

sparmiare, una trentina di miliardi solo per non peggiorare il debito. Dal momento che l'Unione Europea ci chiede di migliorare e di scendere dal 120 per cento, l'onere dell'eventuale manovra aggiuntiva provocata dalla recessione dovrebbe essere maggiore. Difficilmente sostenibile.

Oltre a ciò, bisogna tenere conto che la recessione si porta dietro chiusure aziendali, disoccupazione, minori introiti fiscali, maggiori spese sociali. Insomma, prima di andare meglio le cose andranno peggio. La banca americana Goldman Sachs sostiene che l'economia italiana sia già ora in recessione: se ciò è vero, significa che la previsione Ocse dello 0,5 per cento di contrazione per l'intero 2012 sconta una caduta forte tra ora e i primi mesi dell'anno prossimo e poi solo una leggera ripresa. Un andamento a L, con una caduta iniziale e poca crescita dopo. Lo stato di quasi immobilità del sistema bancario, che ormai non presta quasi più nulla all'economia a causa della crisi di liquidità e di fiducia che domina i mercati, potrebbe anche peggiorare le cose.

Non sorprende, dunque, che ieri l'Ocse abbia anche detto (non riferendosi solo all'Italia) che «data la grande incertezza che oggi hanno di fronte, i soggetti politici devono essere preparati ad affrontare il peggio». Una crisi del credito fortissima alimenta la recessione. La quale, a sua volta, crea i presupposti per fallimenti e ulteriori strette creditizie. È quel mix che, se finisce fuori controllo, può trasformare, nel sacco della Befana, la recessione in depressione.

Daniilo Taino
twitter@danilotaino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Pochi giorni prima di Natale l'Istat dirà se la crescita si è fermata, ma i segnali già ci sono

Consumi e lavoro giù e conti pubblici a rischio cosa succede se l'Italia torna in recessione

**Dal 2008 sono già saltati quasi 600 mila posti
E ora la disoccupazione rischia di aumentare dall'8,1% all'8,6% nel 2013**

ROBERTO MANIA

ROMA — La recessione è tornata in Italia. L'Ocse prevede una caduta del Pil nel 2012 (-0,5 per cento) ma è probabile che nel ciclo negativo ci siamo già dentro. E non ci sorprenderrebbe affatto perché tutti gli indici (consumi, produzione industriale, ordinativi, inflazione, occupazione) si muovono in quella direzione senza contraddizioni gli uni con gli altri. L'Istat comunicherà il 21 dicembre i dati relativi al Pil del terzo trimestre dell'anno e in molti tra operatori finanziari ed economisti si aspettano un numero con il segno meno davanti: -0,2 per cento probabilmente. Stiamo tornando indietro, senza essere del tutto usciti dalla Grande Crisi. Il nostro Pil sta disegnando una W, perché questa interminabile recessione è a doppia V. Siamo un po' saliti e stiamo scendendo di nuovo: dalla stagnazione (che vuol dire una crescita intorno allo zero) alla recessione (che vuole dire che la nostra ricchezza precipita).

I manuali spiegano che si è in recessione quando l'andamento del Pil è per due trimestri consecutivi in negativo. Difficile che per l'Italia si possa ormai evitare di passare dalla teoria alla pratica. Recessione, dunque. Meno benessere per tutti. Meno lavoro e meno soldi. Meno entrate per lo Stato. E anche più sacrifici per il risanamento perché con un Pil in disarmo aumenta il peso del debito e le nostre difficoltà sui mercati.

La recessione potrebbe far lievitare la manovra correttiva per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013 fino a 20-25 miliardi nel biennio, dai 13-15 previsti.

L'Italia è uno dei paesi europei che ha paga-

to più cara la recessione esplosa nel 2007 negli Stati Uniti. Nel biennio 2008-2009 il Pil italiano è crollato del 6,6 per cento. Peggio è andata per la Germania, -7 per cento. Dopo i tedeschi siamo la seconda economia manifatturiera d'Europa, ma la comunanza si ferma qui: Berlino ha recuperato gran parte del reddito perduto, noi non siamo ancora tornati ai livelli di produzione pre-crisi.

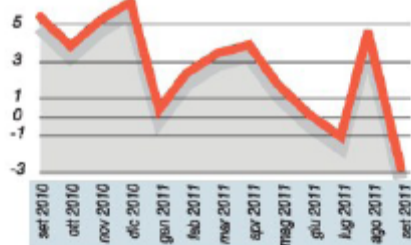
E ormai è un target che non raggiungeremo più. La nostra è una malattia antica: nel decennio 2001-2010 — lo ha scritto l'Istat nel suo ultimo rapporto — «l'Italia ha realizzato la peggior performance produttiva tra tutti i paesi dell'Unione europea, con un tasso medio annuo di aumento del Pil di appena lo 0,2 per cento, a fronte dell'1,1 per cento rilevato per l'area dell'euro».

Recessione vuole dire meno occupazione. Dal 2008 sono già saltati quasi 600 mila posti di lavoro. Il massiccio ricorso alla cassa integrazione ha attenuato l'impatto sociale della precedente recessione, ma le ore di cig utilizzate dalle imprese sono state da record: tre miliardi e 300 milioni nell'arco del triennio iniziato nel 2008.

L'Ocse prevede che la disoccupazione aumenterà e passerà dall'attuale 8,1 per cento all'8,6 per cento nel 2013. Ma è il tasso di occupazione che in questi casi è più preoccupante. E a settembre è già scesa dello 0,4 per cento rispetto ad agosto, 86 mila posti in meno. Scendono i consumi (-1,6 per cento a settembre) come gli ordinativi nell'industria (-10,1 per cento quelli dall'Italia nell'ultimo mese). Siamo già nella nuova recessione.

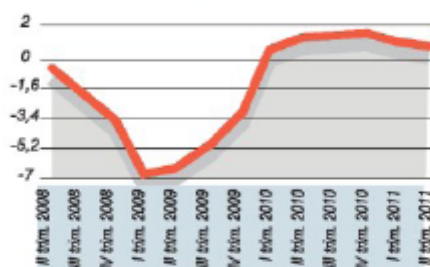
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il crollo della produzione industriale



Verso una seconda recessione

Variaz. tendenziale del Pil a prezzi di mercato

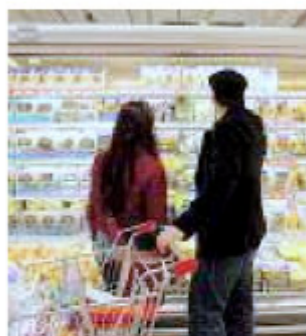


Gli effetti



LAVORO

La recessione vuole dire soprattutto meno occupazione. Dall'inizio della precedente crisi, in Italia si sono persi quasi 600 mila posti



AZIENDE

Le imprese già hanno difficoltà di accesso al credito. Con la riduzione del reddito disponibile cala la domanda. I primi segnali si vedono nella discesa degli ordini



Gli effetti



CONTI PUBBLICI

Una riduzione del Pil determina un calo delle entrate per lo Stato ma anche un aumento del peso del debito. La manovra correttiva potrebbe salire a 20-25 miliardi



CONSUMI

Uno degli effetti più immediati della recessione è il crollo dei consumi perché le persone hanno meno soldi a disposizione. Già a settembre le vendite al dettaglio sono scese dell'1,6%

UN PROGRAMMA PER I RIFUGIATI

Da alcuni mesi, più di mille migranti del Nord Africa sono "parcheeggiati" in albergo con una spesa di 43 mila euro al giorno. Una cifra totalmente a perdere e che invece potrebbe essere investita in accoglienza, inserimento lavorativo, percorsi formativi, promozione di auto-impresa e cooperazione

ANDREA MORNIROLI

È accaduto di nuovo. Tre migranti morti e trenta dispersi nell'ultimo naufragio di un barcone carico di uomini (in questo caso solo uomini e quattro adolescenti maschi) che tentavano di costruirsi un futuro qui da noi, nell'Europa che nonostante la crisi rappresenta ancora, per milioni di abitanti del mondo, una meta da raggiungere, da abitare, a cui chiedere di restituire almeno le briciole di quel benessere che negli anni si è costruito proprio sulla pelle di chi oggi prova ad arrivare.

Secondo i dati ufficiali sono 2.000 i morti accertati (quindi molti di più) nelle traversate nel Mediterraneo nell'ultimo anno. Una sorta di olocausto permanente che non solo non genera indignazione e ribellione ma sempre più

manente che non solo non genera in passa nell'indifferenza, nel silenzio della politica, quasi fosse un prezzo inevitabile da pagare alle regole di mercati e di relazioni internazionali sempre più selvagge, ingiuste e senza regole.

Da alcuni mesi, una parte dei migranti che sono riusciti ad arrivare, a seguito dalla cosiddetta "emergenza Nord Africa" (più di 1.000 persone) sono nella nostra città. La Regione e la Protezione civile che ne sono responsabili hanno "parcheeggiati" in alcuni alberghi in piazza Garibaldi o nelle sue vicinanze, limitandosi a pagare la retta giornaliera (43 euro a persona) che garantisce il pasto il letto. Ma a parte questo, pur avendoli collocati in un'area non semplice della città, nulla è previsto per azioni di accoglienza di secondo livello, sull'orientamento alle opportunità territoriali, sulla tutela dei diritti e della salute.

Chi invece risponde in modo estremamente positivo è la città. Napoli, infatti, ancora una volta ha dato prova non solo di grande generosità, ma anche di una maturità sorprendente nel fare i conti con le diversità e nell'accogliere l'altro in difficoltà. Forse anche perché nell'arrangiarsi di quei ragazzi c'è molta dell'arte di arrangiarsi di migliaia di famiglie napoletane, schiacciate dalle emergenze quotidiane, dalla mancanza di occupazione o da forme di lavoro gravemente sfruttate dove spesso le condizioni sono così dure da annullare ogni dignità.

Lì, oltre che nella tradizione culturale di abitudine all'ospitalità, in quella similitudine di vita che abbassa le differenze molto probabilmente c'è il segreto della tolleranza di Napoli. Nessun'altra città, in un contesto già fortemente segnato da

degrado e marginalità come quello dei dintorni della stazione, avrebbe tollerato senza particolari conflitti l'inserimento di più di mille migranti in situazione di forte esasperazione e fragilità.

Ma non è cosa che può durare a lungo se non si trovano forme stabili di accompagnamento. Se non si attiva un forte intervento che consenta ai rifugiati, ai migranti con permesso di soggiorno per motivi umanitari, ai richiedenti asilo di aprire percorsi di inserimento e cittadinanza.

Isoldi ci sono. Per tenerli parcheggiati negli alberghi lo Stato spende 43 euro al giorno di retta alberghiera; cifra che se si moltiplica per mille presenze fa 43.000 euro al giorno. Una spesa enorme oggi totalmente a perdere e che invece potrebbe essere investita in accoglienza, in inserimento lavorativo, in percorsi formativi, nella promozione di auto-impresa e cooperazione.

Per questo la prefettura di Napoli e la Regione dovrebbero subito costituire un tavolo di coordinamento permanente con le associazioni, i sindacati, il volontariato, le comunità migranti, la cooperazione per definire insieme un programma dettagliato ed efficace di attività.

Questa sarebbe la miglior risposta alle politiche dissennate che in questi anni non solo hanno portato migliaia di uomini e donne a subire ogni sorta di ingiustizia e umiliazione, ma anche una modalità differente e positiva per gestire le risorse pubbliche. Per evitare che le risorse di tutti noi non solo siano sprecate ma finiscano per alimentare incattivimento, conflitto e barbarie.

L'autore fa parte della cooperativa Dedalus

MA DI AMORE E GRATUITÀ LA CITTÀ TRABOCCA E SOFFOCA

GENNARO CARILLO

ROBERTO Vecchioni è un solido, onestissimo artigiano di una canzone insieme popolare e d'autore, sentimentale e "sociale", di lotta e di governo, a suo agio sia al Premio Tenco sia al Festival di Sanremo. Chiamarlo come "papa straniero" di quel Barnum e monumento al velleitarismo che è stato e rischia ancora di essere il Forum delle culture è una scelta che sembrerebbe avere, almeno sulla carta, il merito politico di guardare oltre Napoli, a differenza del cabotaggio lungo costa voluto da De Fusco allo Stabile. Ma appare anche una scelta "politicamente corretta", tutto sommato prevedibile, data la fisionomia del personaggio Vecchioni, la sua sintonia rassicurante con il senso comune, quanto meno se ci si ferma, in assenza di ulteriori elementi di giudizio, all'idea di cultura che traspare dalle canzoni. Niente a che vedere con quel vero e proprio gesto di rottura che è stata la nomina di Antonella Di Nocera ad assessore alla Cultura: nomina dettata dal riconoscimento, non scontato, di un lavoro invisibile e ostinato, condotto non nella città privilegiata delle rendite di posizione (politiche, economiche, accademiche) ma in un margine anche feroce, un'area ad alto tasso di anomia e dispersione scolastica, dove pochi avrebbero saputo mettere le mani.

Torniamo a Vecchioni e ai commenti — quasi uno psicodramma — sul suo compenso. Essi sono la spia di un problema più ampio. Il ragionamento di Vecchioni suona ineccepibile: il lavoro è tanto, le rogne pure, e il rischio di rimetterci la facciamolto alto. Dunque: gli si corrisponda un'adeguata indennità, commisurata in qualche modo anche al "lucro cessante" per il tempo che dovrà sottrarre alla sua occupazione primaria. Richiesta legittima, quella del cantautore, fondata su un sacrosanto principio di giustizia: «Ciascuno riceverà il suo compenso secondo il proprio lavoro» (*1 Corinzi*, 3, 8). Nella città in cui Ferdinando Galiani (*Della Moneta*, 1751) definì il desiderio di essere remunerati come l'equivalente umano della gravità universale, non c'è niente da scandalizzarsi. C'è da negoziare, semmai. La franchezza ruvida dell'economia classica, poi, insegna che il buon esito del Forum dipenderà soprattutto dall'"interesse" di Vecchio-

ni (non solo materiale ma anche ad accrescere la propria già buona reputazione), non dalla sua "benevolenza", da quell'"atto d'amore" invocato dalle retoriche della gratuità. Il Forum non ha bisogno né di atti d'amore né di gratuità. Di amore e gratuità Napoli trabocca e soffoca. E non da oggi.

Per questo, pretendere che gli altri partecipanti al Forum prestino, salvo eccezioni, la propria opera gratuitamente, riducendosi a un colorato "Monte di Pietà", è non solo ingiusto ma anche molto pericoloso. La strada paradossale della gratuità coatta il Forum l'ha già battuta, per esempio non onorando gli impegni finanziari assunti con le Università, dalle quali ha tuttavia preteso attività formative (regolarmente svoltesi al Pico di via Terracina) in vista della scadenza del 2013, con il risultato di una perdita di credibilità e di affidamento. Ricorrere ancora una volta al volontariato, che pure gioca un ruolo di supplenza sempre più decisivo nel Welfare postfordista, solo per sopravvalutare il lavoro del *management* e mantenerne alti gli appannaggi, finirebbe per demotivare e deresponsabilizzare coloro ai quali si chiede invece di donare il proprio tempo senza nulla a pretendere.

Perché il Forum delle culture non vada ad arricchire il catalogo delle occasioni sprecate, occorre uscire dalla contraddizione tra solidarismo e utilitarismo, riconoscendo valore al lavoro di tutti, sia pure in una misura modesta, compatibile con la frugalità imposta dai tempi.

gennaro.carillo@virgilio.it

L'EMERGENZA E LE VECCHIE ABITUDINI

MEGLIO DECIDERE
CHE CONCERTARE

di DARIO DI VICO

Per dirla con lo *slang* giornalistico il governo Monti ha un solo colpo in canna. Vuoi per il peggioramento delle condizioni del contesto internazionale vuoi perché il tempo è una risorsa scarsa, l'esecutivo dei tecnici non può assolutamente sprecare la sua (vera) prima mossa. Deve assolutamente andare a segno. L'operazione non è delle più semplici, perché la politica ha lasciato marcire buona parte delle contraddizioni della società italiana senza avere il coraggio di affrontarle di petto negli anni della crescita. Basta leggere il contenuto delle decine di lettere aperte e di appelli che dalle categorie, e persino da singoli cittadini di buona volontà, sono stati indirizzati in forma pubblica al governo Monti. Da quei documenti viene fuori il ritratto di un Paese che vuole meritocrazia ma attende anche inclusione, che chiede di riprendere velocità ma si aspetta di veder ridotto il peso delle disuguaglianze. Attenzione però a illudersi, sommando tutte le domande di cambiamento si finisce per caricare sul nuovo esecutivo la palingenesi dell'Italia, la rimodulazione degli assetti socio-politici di un Paese che una volta era tra i membri del G7. Monti è un amministratore straordinario, non un taumaturgo.

Nell'ottica dell'unico colpo da sparare è da condividere la scelta del presidente del Consiglio di procedere con la tecnica del «pacchetto di provvedimenti» che dovrà avere al suo interno una stringente logica di ripartizione dei sacrifici tra le diverse platee. Nessuna di esse dovrà avere la sensazione di fungere da capro espiatorio. Un governo tecnico, del resto, ha dalla sua il vantaggio psico-

logico di non dover proteggere le proprie *constituencies* elettorali e aggredire quelle dello schieramento avverso, non c'è dunque lobby che dovrebbe potersi vantare di avere un governo amico. Monti avrà operato con successo nella misura in cui si rivelerà alleato delle nuove generazioni e non degli industriali, dei banchieri, dei sindacati, dei professionisti, dei commercianti o dei taxisti.

La concertazione rappresenta un pezzo della storia recente d'Italia, in alcune e decisive circostanze (l'ingresso nell'euro, ad esempio) si è rivelata un acceleratore del cambiamento, in molte altre la giustificazione di un veto pregiudiziale. Non ci è dato sapere quanto peseranno le relazioni governo-parti sociali quando saremo usciti da quest'incubo, se e come avremo saputo innovare il modello dei corpi intermedi, in questi giorni però appare sempre più chiaro come la concertazione sia chiamata a fare un passo indietro. Così come ha fatto la politica, anch'essa dovrà operare una temporanea cessione di sovranità. La rappresentanza al tempo del rischio-default è dunque chiamata a una prova di maturità, se in passato la spesa pubblica extra budget è stato sovente il lubrificante della coesione sociale, la maniera più veloce per incassare applausi a destra e a manca, questa strada non è più percorribile. E le parti sociali sono chiamate oggi a elaborare un nuovo tipo di scambio, nel quale il dare è immediato e il ricevere è giocoforza differito nel tempo. La prova è difficile ma esistono gruppi dirigenti in grado di superarla. Dal canto suo il presidente Monti non abbia paura del dissenso e, se riesce, eviti di replicare i riti che hanno portato alla nomina dei sottosegretari.

twitter@dariodivico